

Ministero dell'Istruzione, 21 gennaio 2020

Documento interno di sintesi

Piano di intervento per la riduzione dei divari territoriali in istruzione

DEFINIZIONE DEL PIANO DI INTERVENTO

Il piano di intervento che si intende attuare per la riduzione dei divari territoriali è rivolto alle scuole delle regioni **Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia** e prevede la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dei risultati negli apprendimenti. **Inizialmente esso sarà intrapreso con le regioni Campania e Sicilia** per poi essere promosso e diffuso nelle altre regioni. Il piano è definito in stretta collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali, gli Enti territoriali e gli Enti di ricerca (INVALSI, INDIRE) e **prevede come fase preliminare la promozione di un confronto** con gli Uffici Scolastici Regionali e gli Assessori competenti delle regioni interessate per:

- analizzare i dati e gli interventi ad oggi in campo;
- approfondire l'analisi della situazione con i dati a disposizione dell'INVALSI;
- integrare l'analisi con i dati a disposizione del Ministero dell'istruzione e degli Enti territoriali;
- coordinare i progetti in atto e in sviluppo;
- concordare alcuni obiettivi di processo e di risultato nel medio termine.

OBIETTIVI

In prima analisi si segnalano **alcuni obiettivi strategici** che, dalla pluralità degli studi di questi ultimi anni, sono identificati come variabili determinanti e, inoltre, sono rilevabili, controllabili e valutabili con i dati a sistema. Il piano, infatti, ha la finalità di promuovere interventi concordati e coordinati, ma allo stesso tempo di valutarne nel tempo i risultati e gli impatti complessivi. Pertanto l'attenzione è intenzionalmente posta su pochi obiettivi ed è orientata su **quattro aree fondamentali**:

1. le competenze chiave (la cittadinanza)
2. gli apprendimenti (l'alfabeto di base)
3. la varianza dei risultati (le pari opportunità)
4. l'effetto scuola (il valore aggiunto della scuola).

All'interno di queste quattro aree di riferimento verranno individuati, in relazione alla situazione specifica delle scuole, obiettivi perseguibili, rilevabili e valutabili.

INDIVIDUAZIONE DELLE SCUOLE

Le scuole destinatarie del piano di interventi verranno individuate grazie agli strumenti messi a disposizione a livello centrale dal Ministero dell'istruzione in collaborazione con INVALSI. Si è ritenuto opportuno concentrare innanzitutto l'attenzione sui dati relativi alle terze classi della scuola secondaria di primo grado (il grado 8 delle prove INVALSI).

La banca dati, per ora, comprende:

- le scuole in cui è attiva almeno una classe di grado 8 negli anni scolastici 2017/18 e 2018/19 (corrispondenti alle annualità in cui sono state somministrate le prove CBT);
- i risultati conseguiti dagli studenti nelle prove standardizzate di Italiano, Matematica, Inglese-lettura, Inglese-ascolto in entrambi gli anni scolastici;
- i seguenti dati di contesto: variabilità fra classi, ESCS medio di scuola, esito di ciascuna scuola confrontato con quello delle 200 scuole che operano in condizioni socio-economico-culturali molto simili o uguali;
- alcuni indicatori di fonte RAV (riferiti all'anno scolastico 2017/18);
- alcuni dati di fonte Ministero dell'istruzione.

L'elaborazione della base dati ha permesso di individuare **due gruppi di scuole**:

- A. scuole in **forte difficoltà**, in cui mediamente il 45% degli alunni di grado 8 in entrambi gli anni scolastici e in tutte le materie considerate non raggiungono livelli adeguati;
- B. scuole in **difficoltà**, in cui mediamente il 30% degli alunni di grado 8 in entrambi gli anni scolastici e in tutte le materie considerate non raggiungono livelli adeguati.

Gli alunni non raggiungono livelli adeguati quando si posizionano al di sotto del livello di accettabilità corrispondente ai traguardi delle Indicazioni nazionali per il grado 8 (livello 1 e 2 per Italiano e per Matematica, pre-A1 e A1 per Inglese-lettura e Inglese-ascolto).

Grazie all'analisi di dati provenienti dal RAV e dal sistema informativo del Ministero dell'istruzione, sul gruppo A e B si è effettuata un'analisi approfondita per mettere in relazione queste scuole con ulteriori variabili legate ad altri indicatori, tra cui il livello di autovalutazione che la scuola si assegna nelle varie aree degli Esiti (risultati scolastici, prove standardizzate e risultati e a distanza), i risultati scolastici e le assenze degli studenti, l'entità dei finanziamenti PON e la quantità e tipologia di progetti, le caratteristiche principali della scuola dal punto di vista strutturale (spazi e infrastrutture), ecc.

PRIME ANALISI

Le prime analisi hanno restituito dei riscontri che permettono una conoscenza dei fattori che influiscono sui divari nei risultati fra Nord e Sud del Paese.

Per ora si sono indirizzate le analisi su quattro aspetti fondamentali, che prefigurano ambiti di intervento:

1. **il contesto:** la situazione socioeconomica e familiare degli studenti;
2. **l'autoanalisi:** la percezione delle difficoltà da parte delle stesse scuole come base iniziale per intraprendere percorsi di miglioramento;
3. **gli studenti:** la presenza a scuola e l'interesse alla frequenza;
4. **la comunità professionale:** la composizione e la formazione dei docenti e dei dirigenti;
5. **le risorse:** la disponibilità economica a disposizione delle scuole.

1. **Il contesto e il *background*:** nelle scuole in cui si registrano risultati negativi nelle prove standardizzate, ma in particolare nelle *scuole in forte difficoltà*, il peso del *background* socio-economico-culturale è molto alto, molto di più di quello che si osserva nel resto del Paese o nelle *scuole non target*. Infatti, come evidenziano le prime analisi, tutti gli studenti delle *scuole in forte difficoltà* hanno un ESCS basso (il 100% degli studenti proviene da situazioni socioeconomiche e familiari con indice ESCS basso).

Da qui la necessità, ineludibile in questi contesti, di prefigurare **progetti integrati fra scuola e territorio**, in quanto gli stessi esiti formativi ed educativi degli studenti sono fortemente condizionati dalla situazione sociale, economica, familiare di provenienza.

2. **Le autoanalisi:** le autovalutazioni espresse dalle scuole nelle quattro aree degli Esiti del RAV sono sostanzialmente coerenti rispetto alla percentuale degli alunni in difficoltà (ad autovalutazioni più alte si associa una riduzione significativa della percentuale di alunni in difficoltà). In sostanza le scuole hanno una chiara percezione delle difficoltà in cui versano e più la loro percezione corrisponde ad una autovalutazione di difficoltà più tendono ad investire negli esiti degli studenti al fine di ottenere un incremento nei risultati. In queste situazioni spetta allo Stato riconoscere i loro sforzi e promuovere degli interventi che sostengano questa direzione.
3. **Gli studenti:** l'impatto delle assenze degli studenti è molto forte e raggiunge livelli molto allarmanti nelle *scuole in forte difficoltà*, dove in alcuni casi il numero medio di assenze annue è più del doppio rispetto alle *scuole non target*. È indubbio che le assenze degli studenti destrutturano alla radice ogni buona intenzionalità e progettualità scolastica. Pertanto, intervento prioritario in ambito scolastico è fare in modo che questi studenti siano facilitati e motivati alla frequenza della scuola.

4. **La comunità professionale:** significativo è l'impatto sui risultati di alcuni aspetti come la continuità e la professionalità dei docenti. Ad esempio, si rileva in modo inequivocabile che i risultati migliorano nel momento in cui la comunità professionale è composta da un numero maggiore di docenti di ruolo e allo stesso tempo da docenti con una certa anzianità di servizio che, si presume, siano interessati a permanere in queste scuole in quanto motivati.
5. **Le risorse:** il numero dei finanziamenti ottenuti, per quanto rilevanti, non sempre comporta differenze tra le scuole nella percentuale degli alunni in difficoltà.

GLI INTERVENTI

È opportuno evidenziare che intenzionalmente il Piano non segue una corrispondenza lineare e diretta fra analisi centrale (Ministero dell'istruzione) ed intervento locale (Scuola). Se così fosse si incorrerebbe nel rischio di esautorare le scuole nella loro autonomia e nell'effettuazione di scelte mirate e responsabili. Pertanto, proprio per valorizzare le scelte delle scuole, si intende presentare **un repertorio di interventi** (in collaborazione con INDIRE) da cui le scuole intenzionalmente individuano quelli più significativi rispetto alla loro realtà. Infatti senza la libera intraprendenza delle scuole e della loro comunità professionale ogni intervento promosso dal centro, per quanto ben definito, è destinato al fallimento. Per ora gli interventi all'interno del repertorio sono i seguenti:

- A. **Condivisione di buone pratiche:** ci sono delle scuole, dei dirigenti, delle comunità professionali e sociali che nonostante le situazioni problematiche sanno cosa fare per ottenere dei buoni risultati. Ad esempio, ad ognuna delle *scuole in forte difficoltà* individuate (vedi paragrafo "*Individuazione delle scuole*"), può essere associata una scuola uguale o simile per caratteristiche socio-economico-culturali e di composizione, ma che a parità di condizioni raggiunge livelli adeguati nelle prove INVALSI, per poter meglio approfondire quali fattori possano incidere maggiormente, sempre a parità di condizioni, sugli esiti degli studenti. Parimenti, sempre a titolo esemplificativo, si può pensare alla creazione di uno spazio collaborativo in rete in cui docenti, o gruppi di docenti, possano documentare esperienze di progettazione e realizzazione di attività didattiche di sperimentato impatto positivo sul miglioramento dei risultati.
- B. **Cura della didattica:** si intende sostenere e accompagnare la formazione sulle metodologie e sulle strategie didattiche che si rivelano più efficaci per migliorare i risultati degli studenti. Ci sono già in campo buoni progetti finalizzati alla cura della didattica, si tratta di individuarli e di promuoverli all'interno di un repertorio, per dare la possibilità alle singole scuole di scegliere e valorizzare in autonomia quello/i più pertinente/i. Ad esempio tramite

interventi didattici mirati e definiti sui nuclei portanti dei saperi è possibile, nelle *scuole in difficoltà*, promuovere competenze che portino gli studenti ad un livello superiore rispetto alla loro collocazione attuale (dal livello 1 al 2, dal 2 al 3 ecc.).

- C. **Miglioramento delle competenze:** in alcune scuole forzare una didattica esclusivamente finalizzata al miglioramento dei risultati, rilevati attraverso le prove INVALSI, oltre che essere rischioso non risulta produttivo. Dalla ricerca emerge l'importanza di investire su alcune *non cognitive skills* che a loro volta sono di supporto alle *cognitive skills*, evitando il rischio di puntare ad una didattica esclusivamente finalizzata al miglioramento dei risultati rilevati attraverso le prove INVALSI. Su questo segmento di intervento la letteratura, negli ultimi anni, sta diventando sempre più solida e puntuale, anche con sperimentazioni e prospettive di intervento già in atto (Heckman 2006; report OECD 2015 e 2017; Trento 2018).
- D. **Sostegno all'autonomia e ai docenti:** l'autonomia di cui sono dotate tutte le istituzioni scolastiche non sempre viene adeguatamente esercitata su alcuni aspetti che impattano in modo determinante sul miglioramento dei risultati. Ci sono esperienze internazionali riguardanti scuole che hanno ottenuto buoni risultati in contesti problematici lavorando sul curriculum d'Istituto e sulla promozione delle competenze professionali dei docenti. Nel nostro Paese, dalle analisi che abbiamo a disposizione, la continuità e l'incentivazione dei docenti motivati è il valore aggiunto che, a parità di condizioni, determina i risultati migliori. In particolare, nelle scuole collocate in contesti sociali fortemente problematici sono i docenti e i dirigenti a fare la differenza, eppure queste professionalità non vengono adeguatamente sostenute e le stesse opportunità di supporto a disposizione del Direttore dell'USR per i Dirigenti scolastici e del Dirigente scolastico per i docenti non vengono adeguatamente esercitate.
- E. **Rimozione degli ostacoli:** in alcune scuole la definizione delle priorità di miglioramento all'interno del RAV (il cui perseguimento rientra tra gli obiettivi di risultato negli incarichi dei Dirigenti scolastici) deve essere monitorata, controllata e regolata, in modo tale che i processi attivati e i risultati raggiunti nella riduzione dei divari territoriali abbiano un peso rilevante nella valutazione delle scuole e dei Dirigenti scolastici. In particolare, nel Sud e in alcune scuole è presente una varianza di risultati fra le classi determinata da una loro composizione non ben ponderata: esse infatti presentano una forte omogeneità al loro interno e sono fortemente disomogenee tra loro. In questi casi si viene meno al dettato costituzionale delle pari opportunità e al dovere della scuola di rimuovere gli ostacoli sociali, oltre ad abbandonare questi studenti in percorsi scolastici paralleli che presagiscono opportunità sociali differenziate.

F. **Interventi strutturali ed infrastrutturali:** in alcune situazioni non ci sono strutture scolastiche dignitose che permettano a studenti e docenti di vedere la cura e la bellezza di un servizio pubblico e di vivere l'ambiente come mirato all'apprendimento. In molti casi alle *scuole in forte difficoltà* corrispondono strutture scolastiche "disastrate".

Per comprendere l'emergenza italiana delle strutture scolastiche e in particolare la situazione ancor più problematica presente al Sud è sufficiente consultare il Portale sull'edilizia scolastica all'interno del sito del Ministero dell'istruzione e in particolare il link "*i numeri di edilizia scolastica*", integrando i dati lì presenti con la banca dati del RAV.

Allo stesso tempo, in determinati contesti potrebbe essere opportuno, al fine di migliorare l'insegnamento curricolare ed i risultati degli studenti, avviare e accompagnare le scuole in processi di innovazione tecnologica, organizzativa e didattica.

Inoltre, con lo sviluppo del SNV si sono messi a punto diversi strumenti di analisi che potranno confluire in un *Cruscotto*, reso disponibile dall'impresa sociale "*Con i Bambini*", su piattaforma informatica nell'ambito dell'*Osservatorio sulla Povertà Educativa Minorile*. Il Cruscotto parte dalla collaborazione istituzionale in atto fra Ministero dell'istruzione, INVALSI e ISTAT per coinvolgere le Regioni e tutte le Istituzioni in grado di contribuire alla costituzione di un unico patrimonio informativo. Il Cruscotto darà la possibilità di supportare la scuola nei processi di miglioramento e di leggere in modo integrato il dato di partenza della scuola, le azioni intraprese e i risultati conseguiti.

ALLEGATO

INVALSI_Prime analisi